

Il giorno della verità per Raggi Piano B, Mazzillo supera De Vito

«Lui è uno di noi». Cinque parole messe in chat da Raggi per definire il profilo di Andrea Mazzillo, lo scalatore del Campidoglio. Da semplice collaboratore nello staff della sindaca ad assessore al Bilancio fino a nome più digitato nelle chat Telegram grilline come potenziale successore della sindaca (a scapito del presidente dell'Assemblea capitolina

na Marcello De Vito) nel caso in cui la vicenda in procura finisse male. Del resto le premesse non sono buone e oggi, giorno dell'interrogatorio davanti ai pm, si conoscerà qualche dettaglio in più: le due accuse, abuso d'ufficio e falso, sono legate a doppio filo, respingerne una significa incappare nell'altra. Dove non colpisce la legge Severino ci pensa il

codice etico M5S, e viceversa. Un vicolo apparentemente cieco che, nonostante le direttive arrivate come sempre via blog dal garante del Movimento Beppe Grillo, ha scatenato il dibattito sulla possibile alternativa a Raggi. E Mazzillo, caldeggiato dalla sindaca e reduce dal sofferto ok al Bilancio, balza in testa all'indice del gradimento. a pagina 2 **Arzilli**

Il voto del web sul futuro della prima cittadina

Raggi e i sondaggi sulle chat I grillini sono per Mazzillo

Gli scenari

De Vito in picchiata dopo la vicenda del dossier, l'outsider Paolo Ferrara

«Lui è uno di noi». Cinque parole messe in chat da Raggi per definire il profilo di Andrea Mazzillo, lo scalatore del Campidoglio. In quattro mesi è passato da semplice collaboratore nello staff della sindaca ad assessore al Bilancio fino ad una candidatura per il ruolo di vicesindaco galleggiata per qualche giorno prima dell'investitura bypartisan di Luca Bergamo. Adesso, su impulso di Raggi, il nome di Mazzillo è quello più digitato nelle chat Telegram, nominato d'ufficio successore della sindaca a scapito del presidente dell'Assemblea capitolina Marcello De Vito nel caso in cui la vicenda in procura finisse male.

Del resto le premesse non sono buone: le due accuse, abuso d'ufficio e falso, sono legate a doppio filo, respingerne una significa incappare nell'altra. Dove non colpisce la legge Severino ci pensa il codice etico M5S, e viceversa. Un vicolo apparentemente cieco che, nelle ore che precedono l'interrogatorio di Raggi da parte dei pm (previsto per og-

gi) e nonostante le direttive arrivate via blog dal garante del Movimento Beppe Grillo («Per Roma nessun piano b, siamo vicini a Virginia in questo momento difficile e la giunta ha la nostra fiducia»), ha scatenato nelle chat grilline la corsa all'alternativa a Raggi. Una corsa che potrebbe risultare decisiva se, come sembra, il M5S ricorgerà al voto sul web qualora Raggi andasse a processo. Si parla di De Vito e del dossier-Raggi che rischia di far andar giù la prima grande opportunità di governo Cinque Stelle sotto il colpi del fuoco amico. Si dibatte su Paolo Ferrara, il capogruppo M5S in Assemblea. Ma si converge sull'eventuale candidatura di Mazzillo alla successione, sull'onda del bilancio appena approvato nonostante i rilievi dei revisori nominati sotto la gestione del commissario Tronca con la consulenza dell'ex assessore al Bilancio del Campidoglio. Cioè quel Marcello Minenna entrato in polemica prima con Raggi e poi con i vertici M5S. Se non un nemico, almeno un ex amico. Per questo quella di Mazzillo è percepita come un'impresa. Celebrata da Grillo sul blog e applaudita dai consiglieri grillini che adesso chiedono un nome vincente

nel caso in cui Raggi non riuscisse a tirarsi fuori dalle grane.

E se ufficialmente di alternative non si può parlare, su Mazzillo c'è il sostegno ufficiale della sindaca che fu primo suo sponsor quando, dopo il reset del «Raggio magico» e il demansionamento di Daniele Frongia, si creò il ballottaggio con Massimo Colombari dal quale poi spuntò Bergamo. Ora, dopo il sofferto ok alla manovra economica del Comune, ancora di più. Tanto da riproporre il nome a Beppe Grillo. Che, in attesa di segnali dalla Procura, non si esprime. Riflette. Anche perché se il destino di Raggi resta appeso ad un filo doppio, il Campidoglio prova lo stesso ad uscire dalla prima (interminabile) fase di rodaggio. Ieri è stato deciso di ascoltare le richieste di Paolo Berdini: è assessore all'Urbanistica e rimarrà tale fino a prova



contraria, ma la delega ai Lavori pubblici (che non voleva) sarà girata entro breve ad una donna.

E nel frattempo l'assessore Massimo Colomban, uomo forte del Campidoglio in collegamento con Davide Casaleggio, ha dato i tempi (un paio di mesi, forse) e un trailer del piano sulle partecipate del Comune. «Io rispondo a Raggi, non a Casaleggio e Grillo — ha detto in commissione Trasparenza —. Noi abbiamo la legge Madia che ci è arrivata tra capo e collo e a cui dobbiamo ottemperare. Quindi una serie di società saranno accorpate, dismesse, spero recuperando tutti i lavoratori. Ci vorrà ancora un mese o due per terminare i piani industriali, poi presenteremo questa ristrutturazione. Le società operative rimarranno dieci, dodici, tra queste Roma Metropolitane».

Cioè la stessa municipalizzata che, a novembre, la sindaca Raggi e la sua maggioranza avevano messo ufficialmente in liquidazione.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Le accuse
contestate
dai magistrati
della Procura a
Virginia Raggi
per il caso
Marra: abuso
d'ufficio e falso

La scheda



● **Andrea Mazzillo** (in alto). Al centro, **Marcello De Vito** e, nell'ultima foto, **Paolo Berdini**. Sono tre protagonisti della vita politica della nostra città